

GINO GIOVANNI CHIRIZZI, *San Fili a Monteroni. Memorie bizantine, Storia, Culto, Religiosità popolare, Cronaca*, seconda edizione riveduta e ampliata, Monteroni di Lecce, ed. Esperidi, 2018, 240 pp.

Vorrei esprimere i miei complimenti sinceri e autentici per la competenza, la maestria e la professionalità che ancora una volta Gino Giovanni Chirizzi ha dimostrato con questo suo ultimo lavoro.

In esso Egli ha saputo coniugare i due termini dialettici difficilmente conseguibili dagli studiosi di Storia anche i più qualificati, vale a dire la chiarezza espositiva, che in sostanza risponde al principio democratico di partecipazione, di agevolazione della comprensione anche per i lettori meno affinati, ed il rigore del ricercatore e dello storico di professione.

Per la prima delle due caratteristiche espositive, ho apprezzato la scorrevolezza della narrazione e la chiarezza degli enunciati, pur trattando una materia altamente specialistica e notevolmente tecnica. Senza indulgere al vezzo intellettualistico ed aristocratico delle nude citazioni letterarie classiche, ma curandone opportunamente non solo la traduzione, sia essa dal greco, o dal latino, o dalle eventuali altre lingue attualmente in uso, ma anche la traslazione alfabetica latina (dal greco) e la relativa pronuncia. Consentendo, in tal modo, a chi non conosce il greco o il latino, di attingere direttamente alla fonte documentaria, peraltro tradotta con accuratezza e con rigorosa attinenza.

Inoltre, l'Autore ha saputo alleggerire la discorsività della sua narrazione evitando di rimandare in nota le eventuali osservazioni e i commenti personali [come faceva invece il pur ferratissimo prof. Ovidio Capitani, di Storia Medioevale, i cui saggi storici erano costituiti da pagine intere contenenti ciascuna tre-quattro righe di testo e il rimanente tutto note], bensì riportando e diluendo organicamente interventi e osservazioni all'interno del discorso narrativo, quale sviluppo logico e necessario di ciò che ha affermato in precedenza, permettendo così al lettore di non disperdersi nella frammentarietà del testo e nella rapsodicità dell'enunciato.

E non va sottaciuta l'abilità della costruzione tecnica della narrazione, la quale ti cattura e ti avvince intimamente nello sforzo della ricerca e della scoperta, conducendoti per mano, gradatamente, alla epifania della soluzione finale, quasi fosse un'indagine investigativa alla ricerca della verità. Che è il fascino di ogni lavoro storico, correttamente inteso come sforzo di ricostruzione del fatto per agevolare al meglio la comprensione globale del destino dell'umanità e del mistero dell'universo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello cioè del rigore scientifico, ho constatato con grande ammirazione che ogni affermazione, ogni interpretazione o ipotesi ermeneutica è rigorosamente suffragata dal rimando, in calce, alla fonte di riferimento (archivistica o letteraria), di cui Chirizzi attesta limpidamente non solo la paternità originaria, ma la definizione esatta del rinvio bibliografico, con

annotazione di tutte le pagine nelle quali viene riportata la testimonianza. Sicché al lettore più circospetto e diffidente Egli presenta su un piatto d'argento tutti i supporti giustificativi sui quali va a cozzare ogni eventuale pretenziosità contestativa. Come fa, per citare solo un esempio, nel caso dell'attribuzione dell'origine elleno-fona di Copertino, riportando in calce le testimonianze di Jacob e di Nestola, nei vari testi e nei vari passi in cui sono contenute, con l'enumerazione completa di tutte le pagine che ne parlano.

Impressionante, e veramente ammirevole, la quantità, e la qualità, delle escursioni documentarie in riferimento alle attestazioni storiche del toponimo di San Fili, dalle quali si evince con estrema chiarezza il lavoro titanico di ricerca e di studio che sta alla base di questo contributo. Lavoro di scavo compiuto da Gino Chirizzi non solo nella dimensione diacronica, vagliando ogni riferimento testuale rinvenuto nel flusso temporale dei secoli, ma anche in quella sincronica, con il reperimento delle analoghe attestazioni toponomastiche nelle varie parti d'Italia, in Calabria, in Basilicata, in Molise, e perfino in Istria, e ovunque nel bacino del Mediterraneo sia rimbalzata nel tempo la testimonianza devozionale verso San Fili, o San Felice, o nei confronti dell'Odigitria.

E, infine, non si può non apprezzare, ed ammirare, la vastità e la qualità delle fonti storico-letterarie da cui l'Autore si è lasciato guidare nella elaborazione e nell'applicazione del suo metodo di ricerca, costituite non soltanto dalle principali testimonianze storico-documentarie dei nostri autori salentini e meridionali che nel corso dei secoli si sono occupati della nostra storia locale, ma pure dagli apporti e dai contributi dei più autorevoli ed ammirati studiosi contemporanei, italiani e stranieri, primi fra tutti A. Jacob e J.M. Martin.

Insomma, con questa sua ultima opera Gino Giovanni Chirizzi ha regalato ai lettori momenti di autentico godimento spirituale e intellettuale. Gliene siamo davvero molto riconoscenti.

Antonio Scandone